

domenica 3 febbraio 2002

rUnità 15

IN ITALIA IL 45% DEI LAVORATORI USA IL COMPUTER

MILANO L'Italia riduce il gap nell'information e communication technology con i paesi più avanzati. Secondo una ricerca promossa da Colt - operatore di tlc e internet a banda larga - nel nostro paese sono oggi 45 lavoratori su 100 ad utilizzare il personal computer, poco sotto la media dell'Unione europea, che è del 47 per cento. E sempre più diffuso è anche l'utilizzo di internet, che ormai coinvolge 9 aziende su 10 e la grande maggioranza degli addetti che usano abitualmente il pc.

Secondo quanto emerge dalla ricerca, il nostro Paese sta recuperando terreno anche sul fronte della spesa per la tecnologia dell'informazione. Lo scorso anno ha raggiunto il 5,3 per cento del prodotto interno lordo, con un aumento di un punto e mezzo in tre anni. La media europea si attesta al 6 per cento. Il divario fra Italia e Unione europea è così sceso sotto la barriera del punto percentuale, dove si trovava da tempo. I leader sono la Svezia, con il 7,4 per

cento, seguita da Olanda e Portogallo con il 6,6. In coda figura l'Irlanda con il 4,8 per cento. La maggiore diffusione di pc per 100 addetti, sempre secondo il rapporto, è in Svezia, con il 73 per cento seguita da Olanda e Danimarca, entrambe al 68 per cento. Fanalini di coda, Portogallo, con il 30 per cento, e la Grecia, con il 24.

L'Italia, invece, figura ancora indietro per quel che riguarda gli investimenti, che nel nostro paese incidono per il 2 per cento del pil mentre in Gran Bretagna superano la soglia del 4 per cento. Il nostro paese, infine, si sta avvicinando alla media europea anche per gli accessi a internet, che a giugno 2001 raggiungevano il 35 per cento delle abitazioni contro il 38 per cento europeo. La rete è sempre più popolare, se si considera che un anno fa gli accessi erano limitati al 20 per cento. In testa alla classifica si trova ancora una volta la Svezia, con il 63 per cento. In coda ancora la Grecia, con l'11 per cento.

ENEL, MAXI-ELETTRODOTTO TRA PUGLIA E GRECIA

MILANO Fra due mesi sarà operativo il maxi-elettrodotto Italia-Grecia che porterà 500 Mw di elettricità a basso costo nel Mezzogiorno. «Le opere sono in fase di collaudo e contiamo di partire fra due mesi» - afferma Sergio Mobili, amministratore delegato di Terna, la società dell'Enel proprietaria della rete elettrica. Avviato nel gennaio 2000 il progetto è costato 339 milioni di euro per realizzare oltre 300 Km di linea.

L'elettrodotto corre per 163 km sotto il mare, tra Otranto e Aetos toccando profondità fino a 1.000 metri. L'opera è considerata senza precedenti a livello tecnico: mai prima d'ora l'energia aveva viaggiato a queste profondità.

Il progetto è finanziato al 40 per cento dall'Unione Europea e fa capo a Terna (75 per cento) e a Public Power Corporation, la società elettrica greca che ne hanno affidato

la realizzazione ad Enelpower.

Oltre al cavo sottomarino sono previsti 110 km di linee terrestri in Grecia e 43,5 km in Puglia, fra Galatina e Otranto.

Il nuovo collegamento consentirà di immettere in rete elettricità a un prezzo potenzialmente più basso perché in Grecia e nei Balcani l'energia costa meno.

Intanto si avvia a soluzione anche un altro nodo denunciato proprio in questi giorni dal gestore della rete nazionale. Entro l'estate potrebbero partire i lavori per completare gli ultimi 11 dei 207 chilometri della linea elettrica Matera-Santa Sofia, avviata nel '93 e bloccata da anni per l'opposizione di tre comuni, Rapolla, Melfi e Barile. Con il risultato di rendere molto difficoltoso lo «smistamento» di elettricità di quelle zone del Mezzogiorno verso la Campania.

l'Unità
ONLINE
nasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora
www.unita.it

economia e lavoro

l'Unità
ONLINE
nasce
sotto
i vostri
occhi ora
dopo ora
www.unita.it

Fazio dà credito a Berlusconi Bene le riforme del governo

«Su lavoro e previdenza è stata scelta la strada giusta»

DALL'INVIATO Marco Ventimiglia

LODI Le pensioni? Da riformare immediatamente. Il mercato del lavoro? Da riformare pure quello con tanta flessibilità. Il 2001 dell'economia? Pessimo per gli Usa, il Giappone, l'Europa; buono per l'Italia...

Ma dove vuole arrivare Antonio Fazio? L'uomo, com'è noto, è ormai da molti anni al timone della Banca d'Italia, incarico che di solito suggella una carriera. Un mestiere difficile, quello del governatore, come lo stesso Fazio ha ripetuto ieri all'adorante platea di Lodi, riunita per l'annuale convegno Forex degli operatori finanziari. Peccato che le difficoltà del compito non giustifichino la ridondante celebrazione del governo operata anche in questa occasione lombarda. A meno che, appunto, Fazio non abbia qualcosa per la testa.

Una relazione lunga, letta da Fazio di fronte ad un pezzo dell'esecutivo Berlusconi: il fido Giulio Tremonti, responsabile dell'Economia, Piero Lunardi, titolare delle Infrastrutture, nonché i leghisti Bossi e Castelli, ministri delle Riforme e della Giustizia, che amici del cattolicesimo governatore non dovrebbero essere, salvo compiacersi anch'essi del frasario in voga dentro Bankitalia.

In particolare, la rappresentanza leghista si è quasi commossa nel sentire la tirata pro-Maroni del governatore: «La legge delega in discussione al Parlamento tende a completare la riforma del mercato del lavoro. Forme più flessibili di occupazione dipendente permetteranno di far meglio corrispondere l'offerta di lavoro a una domanda che necessariamente deve tener conto, in misura molto più ampia rispetto al passato, della concorrenza internazionale». Insomma, per Fazio l'articolo 18 è già un lontano ricordo, e chissà che in via Nazionale non stiano pensando di avvisare della cosa le moltitudini di

lavoratori che in questi giorni scioperano a difesa del posto di lavoro.

Ma la deriva berluscon-tremontiana del governatore si è palesata ancor più sul tema previdenziale. «È necessaria una riduzione del rapporto tra spesa pensionistica e prodotto interno lordo. Questo rapporto si situava nei paesi della Ue al 10,4% nel 2000; in Italia, per le principali gestioni esso era del 13,8%. E l'onere della spesa pensionistica è destinato ad accrescersi in relazione all'invecchiamento demografico».

E come procederebbe il nostro per riequilibrare il rapporto? «Salvaguardando i diritti acquisiti dei pensionati e dei lavoratori prossimi all'età pensionabile - ha dichiarato Fazio -, innovazioni volte ad assicurare un innalzamento dell'età media effettiva di pensionamento risultano indi-

spensabili per evitare un ulteriore aumento del rapporto tra lavoratori in quiescenza e lavoratori attivi».

La parte «internazionale» del discorso, poi, è sembrata scritta sotto gli effetti dell'ultimo proclama del presidente del Consiglio: «All'Italia spetta nel mondo il posto che le compete». Concetto che il governatore ha sviluppato con diligenza: «Negli Usa, in una situazione congiunturale già debole, gli eventi dell'11 settembre hanno provocato una caduta dei consumi con una diminuzione del pil... in Giappone pesano sull'economia squilibri strutturali... l'area dell'euro ha risentito del rallentamento dell'economia Usa e della situazione di crisi in Giappone».

Insomma, un mezzo disastro dal quale, senza accorgercene, ci siamo salvati soltanto noi: «Nel primo e

terzo trimestre il pil italiano è aumentato... l'occupazione ha mantenuto un profilo crescente nel corso dell'anno... nei primi 11 mesi del 2001 il saldo della bilancia dei pagamenti è tornato in avanzo... il tasso di inflazione sui dodici mesi è in flessione dallo scorso aprile». Più o meno lo stesso partito che Fazio ha eseguito quando si è trattato di illustrare lo stato dei conti pubblici.

A dire il vero, conclusa l'orazione, attenti esecuti del governatore segnalavano che, fra le righe del suo discorso, qualche lieve distinguo dall'operato del governo si poteva rintracciare. Ma proprio mentre ci si accingeva alla ricerca col lanternino, l'incontentabile Bossi ha cominciato ad esternare su Stalin, magistrati, Turchia, Rai e devolution. Peccato, sarà per la prossima volta.

aggregazioni bancarie

Il governatore benedice le nozze Montepaschi-Bnl Presto saranno presi contatti tra Siena e Madrid

Bianca Di Giovanni

ROMA La strada è aperta. Dal podio del Forex è arrivata puntuale quella «benedizione» che gli addetti ai lavori si aspettavano all'aggregazione Montepaschi-Bnl. L'ok del governatore della Banca d'Italia segue di un paio di giorni quell'indicazione giunta da Madrid sull'ampliamento della quota del Bilbao (dal 10 al 14,9%) nel capitale dell'istituto romano, segno della volontà degli spagnoli di mantenere l'attuale «peso» in un gruppo più grande. Se uno (Madrid) più uno (Lodi) fa due, c'è da scommettere che la fase preliminare delle «nozze» si sta concludendo, e non si esclude che nei prossimi giorni

(forse già entro la prossima settimana) partano i contatti Siena-Madrid. A questo punto è lì, nella capitale spagnola, che occorre tastare il terreno e le intenzioni a lungo termine del gigante del credito iberico, per il quale resta strategica la presenza sul mercato italiano.

Tornando in casa nostra, come da consuetudine ormai canonizzata, il governatore Fazio parla per allusioni. «Le banche italiane sono state protagoniste negli ultimi anni di progressi di portata eccezionale - dichiara - Oggi continuano il processo di consolidamento e altre importanti aggregazioni sono in fase di realizzazione». Di più non esce dalla bocca del grande regista di tutte le operazioni del credito in terra italiana. Ma sono chiare a tutti le operazioni a

cui si riferisce. Si tratta di Sanpaolo Imi-Cardine, Popolare Novara-Popolare Verona, Bipop-Banca di Roma e, in prospettiva appunto Mps-Bnl (lo scorso anno proprio Fazio dal Forex lanciò la volata al rafforzamento delle due banche del Centro Italia). Le prime due sono in corso di completamento e procurano non poca soddisfazione al governatore, che vede muoversi in contemporanea un big come l'istituto torinese da una parte, e dall'altra vede risolversi l'annoso problema della Novara.

La terza è un altro capolavoro di Fazio, il quale si sa ha sempre avuto un occhio di riguardo per la banca della capitale e per il patron Cesare Geronzi. L'ipotesi di aggregazione redatta da via Minghetti è già sul tavolo dei vertici

della Bipop. La risposta arriverà entro il 20 febbraio, dunque è solo questione di settimana. Con le «nozze» l'istituto romano apre un varco importante nel ricco mercato del risparmio del nord, da cui è ancora assente. Una mossa che dovrebbe favorire l'annunciato recupero di redditività.

«Matrimoni» a parte, il governatore non elude l'altro tema che in questi giorni ha investito Via Nazionale: il suo ruolo di autorità vigilante sul sistema del credito. E naturalmente spezza una lancia in suo favore. «La tutela del risparmio affidata al capitale di Borsa può essere diversa - dichiara - da quella che si richiede per la tutela e la stabilità del sistema bancario».

Il Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio al congresso Forex Radelli/Ansa



Cofferati: non perde occasione per dare sostegno all'esecutivo

MILANO «Il governatore della Banca d'Italia non perde occasione per dare sostegno politico al governo aggiungendo anche cattivi consigli». Sergio Cofferati, segretario generale della Cgil, ha commentato così il giudizio di Antonio Fazio sulle deleghe del governo. Il governatore, per Cofferati, «apprezza scelte che stanno producendo conflitto e tensione sociale». Il leader della Cgil ha aggiunto che «senza decontribuzione non esiste nessun problema strutturale per le pensioni».

Sulla stessa linea il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti: «L'età pensionabile è stata già alzata con la riforma Dini e tra venti anni la previdenza pubblica garantirà meno del 50% della retribuzione. Stiamo creando pensionati poveri». Quanto all'articolo 18, Angeletti ha ribadito la netta posizione assunta dalle forze sociali: «Licenziare senza giusta causa non c'entra nulla col mercato del lavoro, significa violare la legge».

Quanto al numero uno della Cisl, Savino Pezzotta, ha dichiarato di condividere la prima parte del discorso di Antonio Fazio: «Noi siamo pronti a raccogliere la sfida per quanto riguarda lo sviluppo». Ma allo stesso tempo pezzotta ha ricordato al governatore che le sfide, a partire da quella sulla flessibilità, non si vincono a colpi di deleghe.

Laura Matteucci

La critica di Vannino Chiti (Ds): l'appoggio arriva mentre inizia ad aleggiare una certa sfiducia sulle scelte di Palazzo Chigi

«Ma neanche Bankitalia li renderà invincibili»

zio ha di nuovo dato il suo appoggio al centro-destra. Il suo sembra diventato un ruolo politico.

Si, non è un fatto inedito. C'è un'evi-

Non è un fatto inedito, ma c'è un'evidente difformità di comportamenti rispetto a quando governava il centrosinistra

dente difformità di comportamenti rispetto a quando governava il centro-sinistra. Tanto che Fazio è riuscito ad avallare anche la stessa sparata di Tremonti sul buco nei conti, mentre poi l'Italia è stata assolta da tutti gli organi competenti. Adesso però il suo appoggio al governo suona ancora più stridente.

Perché oggi è peggio?

Perché proprio in questi giorni è in atto un composito ma grandioso movimento dei lavoratori, contro l'attacco all'articolo 18, contro le deleghe su fisco e pensioni. Le manifestazioni dei lavoratori, l'unità dei sindacati sono fatti veri, importanti. Tant'è che anche nel governo si è fatto avanti qualche timido elemento di riflessione. E invece quello di Fazio

sembra l'avallo alla parte più oltranzista. Un fatto veramente grave.

Come dice Cofferati, Fazio dà cattivi consigli all'esecutivo, dunque?

Decisamente. In questi sette mesi è stata gettata all'ortica quella capacità di intesa creata dal centro-sinistra, che ha fatto compiere all'Italia i necessari passi di risanamento economico. Il centro-destra ha svilito la concertazione, sta compiendo scelte che collocano il nostro Paese non sul terreno dello sviluppo e dell'innovazione, ma su un basso profilo internazionale, con la ricerca che fa passi indietro e i conflitti sociali che si vanno riaprendo.

Fazio però vede rosa, sul Pil, sul deficit, sull'inflazione. In generale,

resta ottimista circa lo sviluppo dell'economia.

La ripresa economica la auspichiamo tutti. Ma il punto è quello che fa l'Italia

Le politiche economiche puntano tutto sulla compressione dei diritti dei lavoratori e sullo scontro sociale

per partecipare a questa ripresa. Le politiche economiche del centro-destra puntano tutto sulla compressione dei diritti dei lavoratori e sullo scontro sociale, le tasse adesso dicono che caleranno nel 2005, la delega sul fisco guarda solo ai super ricchi, e colpiscono i redditi medi e medio-bassi. Vedremo che cosa succederà, ciò che conta sono i risultati: con il centro-sinistra l'Italia ha avviato il risanamento, è entrata nell'euro, ha mantenuto il patto di stabilità, l'inflazione è rimasta bassa, non è mancata la concertazione, abbiamo registrato la ripresa dell'occupazione.

E con la destra che cosa succederà?

Non credo possa nascere nulla di buono per il Paese. E qualcuno già se ne sta accorgendo: inizia ad aleggiare una certa sfiducia nei confronti delle politiche di governo. Sfiducia cui la destra supplisce con gli annunci, con gli organi di informazione, e anche con il sostegno del governatore della Banca d'Italia. Ma nemmeno questo basterà per fare dell'esecutivo un'armata invincibile.

MILANO «Prendiamone atto: Fazio è ottimista sulle scelte del centro-destra quanto era pessimista su quelle del centro-sinistra». Ancora: «Viene da chiedersi se il governo Berlusconi coinvolga, oltre ai vertici di Confindustria, anche lo stesso governatore». Comunque: «Di sicuro, nemmeno il sostegno di Fazio può far diventare questa classe dirigente un'armata invincibile». Vannino Chiti, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio nell'ultimo governo Amato ed ora coordinatore della segreteria Ds, risponde al governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio, che ieri da Lodi ha dato l'ennesimo placet al governo, ha promosso le deleghe su lavoro e pensioni, e complessivamente l'impianto di politica economica di Palazzo Chigi. «L'appoggio di Fazio - dice Chiti - arriva mentre inizia ad aleggiare una certa sfiducia nelle scelte di governo».

Chiti, ci risiamo: il governatore Fa-